TACCUINO

di FRANCO ANTONIO BELGIORNO

SPECIALITÀ E GRAMMATICA: preso da un raptus per il segreto amore che ho per la gastronomia (ho scritto infatti cinque libri di cucina in Germania!) e disgustato per la maniera in cui certi ristoranti storpiano i nomi di specialità che adesso cominciano a diventare anche di dominio pubblico tedesco, desidero ricordare, seguendo una linea purista e non quella del trito «made in Italy» che è come un tappeto sotto cui si nasconde tanta immondizia, alcune cosettine importanti.

Ossobuco non si scrive staccato (osso buco) ma in unica parola; **Carpaccio** non è un'invenzione vichinga come un luminare di Wiesbaden mi ha detto, ma un'albese tinta di rosa inventata da Giuseppe Cipriani a Venezia nel suo famoso ristorante del Lido; **tiramisù** non si scrive così, ma **tirami su,** che è persino l'esatta definizione data dal vocabolario della lingua italiana «Nuovo Zingarelli» che ne dà la ricetta; lo zabaione non è **di** Marsala, ma **al** Marsala, che è cosa molto diversa; i **tournedos** alla Rossini non hanno bisogno di essere tradotti, quindi per una specialità così famosa nel mondo si può fare a meno di usare quell'orribile surrogato di «medaglioni»; la **trippa all'olivetana** non ha assolutamente nulla da vedere con le olive (come ho letto sulla carta di una trattoria a Stoccarda), ma con la maniera in cui veniva fatta dai Benedettini la cui congregazione fu fondata nel XIV secolo sul Monte Oliveto; **bistecca fiorentina** è definizione inesatta, in quanto essa è **alla fiorentina,** così come non esiste una **costoletta** alla milanese, ma una **cotoletta,** parente dell'omonima viennese su cui ancora oggi orde di gastrosofi litigano sulla provenienza italiana o austriaca, **sgaloppine** non si scrive così, ma **scaloppine,** con una C grande quanto una testa di vitello. Perdoni quindi l'eventuale gastronomo che leggerà questi miei appunti se mi reputerà arrogante e dirà che lui queste cose le sapeva, ma non volevo riferirmi soltanto ai miei connazionali, ma anche a quei tanti pachistani, turchi e chissà cosa ancora che cucinano nei ristoranti italiani. E si mettano piuttosto in testa, il cuoco di fama e l'illustre sconosciuto, che nel vocabolario italiano, a saperle cercare, si trovano anche le definizioni delle specialità italiane e la loro storia (quando ce ne è una!).

STIAMO DIVENTANDO QUARANTENNI

Durante l'ultima riunione redazionale a Francoforte, presenti i redattori del nostro giornale, ho appreso che agli inizi dell'anno prossimo **Il Corriere d'Italia** festeggerà questa, una notizia

25. di RFT con regalo d'autore alla città

Una statua dell'artista Fabiane nella nuova piazza di Walldürn

VALLDÜRN (Baden) — Ancora una volta è stata l'arte il mezzo di comunicazione sociale tra due diversi Paesi come l'Italia e la Germania, già così vicini nei vari rapporti commerciali ed industriali. È successo a Walldürn, cittadina del Baden, dove è stata inaugurata la nuova piazza (battezzata Bettendorf Scher Platz) e una nuova fontana con al centro una statua di bronzo dell'arista italiano Franco Fabiane; due diverse culture unite nel comune interesse per l'arte.

Artefice la famiglia De Filippo, emigrati friulani, da 25 anni residenti nella Repubblica Federale Tedesca e proprietari dell'«Eis Cafe Botique» in Valldürn, che ha voluto così dimostrare la propria stima per la città che da anni li ospita offrendo la figura di bronzo, rappresentante una donna nel costume locale del 1600. Questo gesto oltre che generosità dimostra quanto si stia sempre più facendo nel lungo processo di europeizzazione, e la bella fontana ne rimane il simbolo e testimonianza.

Sull'importanza culturale del gesto si sono basati i discorsi del sindaco di Walldürn Robert Hollerbach e del presidente del Parlamento regionale Dt. Miltner, intervenuti entrambi alla manifestazione, insieme ad altre illustri personalità politiche e culturali sia italiane che tedesche, tutti riuniti a sottolineare l'inevitabile neccessità di integrazione dei diversi gruppi etnici residenti nella Repubblica Federale Tedesca.



Momento culminante della sentita cerimonia è stata la consegna da parte del sindaco Hollerbach al sig. De Filippo di un diploma e una medaglia ricordo della città di Walldürn a testimonianza del loro gesto.

Ancora una volta quindi l'arte italiana diventa simbolo, esibendo personalità come Franco Fabiane. L'artista bellunese, già autore di varie mostre internazionali (come è stato sottolineato anche dal sindaco) e di vari successi (ormai celebre la «Madonna delle Dolomiti» posta sulla cima Marmolada). Sia come scultore che come pittore si è rallegrato dell'accoglienza riservatagli e del successo avuto anche in questa occasione.

L'orchestra in costume dell'Oderwall ha rallegrato la manifestazione dando con le sue note un tocco di simpatia che si è protratta fino a sera; la serata si è conclusa nella sala dell'albergo Riesen dove tutti, personalità ed ospiti, hanno brindato e degustato la buona cucina locale.

A. V.

Nella foto: la statua in bronzo (donna in costume del 1600) di Fabiane sulla nuova piazza di Walldürn.

I LETTORI SCRIVONO